

# AMABASCIATA BETAZOIDE

## I Betazoidi e l'Arte

di Araki Suder, figlia di Jimafeb Suder e di Jila  
della 19ª Casa di Betazed

In ogni grande città di Betazed che si rispetti c'è un Museo d'Arte. Solitamente il museo è situato in edifici nati appositamente per accoglierlo. Si tratta di edifici su più piani, maestosi ed imponenti, estremamente adornati e ricchi di decorazioni, realizzati grazie a particolarissime tecniche architettoniche, e si potrebbe senza dubbio affermare che il palazzo che ospita il Museo d'Arte Betazoide sia già di per sé un vero capolavoro.

L'ingresso del museo è solitamente posto nella parte centrale dell'edificio, tra due alte colonne di marmo bianco, e si affaccia su un ampio piazzale, ricco di piante fiorite e profumatissime ed alberi dai grandi rami ricchi di foglie, come d'altronde tutto il pianeta Betazed è caratterizzato da giardini lussureggianti e bellissimi. Nella parte centrale del palazzo, la più alta, si trova una sala circolare, che ha come copertura una cupola di cristallo variamente colorato, che facendo filtrare la luce esterna crea incredibili effetti cromatici.

Al centro della sala un organo a canne, suonato da un musicista betazoide, dà il benvenuto all'interno del museo. Attorno allo strumento si trovano varie panche, per permettere ai visitatori di sedersi ed ascoltare la maestosa melodia. Alcuni la ascoltano per ore, con beatitudine e dedizione, lasciandosi trascinare dalla musica e facendosi trasportare col pensiero in luoghi incantati e bellissimi. Viene chiamata 'la Musica dell'Anima': non dimentichiamo che la singolare natura empatica degli abitanti di Betazed li rende particolarmente sensibili ad ogni forma d'arte.

Essi sostengono che concentrarsi su una composizione armonica, sia essa di suoni, di forme o di colori, li possa avvicinare al loro stesso essere, e conoscendo e capendo meglio se stessi riescono ad avere una piena comunione con gli altri e con il mondo intero. Tutta la filosofia betazoide è basata su questo principio di comunione e di condivisione (Rabeem) e sicuramente all'interno dei loro musei questa loro capacità si affina e si perfeziona.

Dalla grande sala principale si dipanano diversi ampi corridoi, lungo i quali si aprono varie stanze di differente grandezza.

Ciascuna delle stanze racchiude opere incredibilmente belle: sia quadri alle pareti che sculture poste su preziosi piedistalli di marmo o di cristallo, tutte opere uniche e di grande pregio.

Di fronte ad ogni opera vi sono delle panche o delle sedie, dove i Betazoidi si soffermano a lungo, profondamente assorti nell'ammirazione per ciò che stanno guardando, cercando e carpando ogni volta un particolare differente o una diversa sfumatura di colore, a volte presente nel dipinto, a volte frutto di una propria personalissima lettura o di una percezione più profonda dell'opera: è per questo motivo che gli artisti betazoidi non danno alcun nome alle proprie creazioni, farlo sarebbe presuntuoso da parte dell'artista, sarebbe come limitarne il significato, imbrigliarlo in un'interpretazione rigida e monotematica anziché lasciare libero sfogo alla sensibilità e alla fantasia del visitatore che le ammira.

A volte, soprattutto se chi guarda non ha la necessaria predisposizione per l'arte, alcuni quadri betazoidi possono sembrare semplicemente degli insiemi caotici di colori. È capitato al giovane tenente Riker, che, di fronte ad una delle più belle e significative opere pittoriche esposte nel Museo D'Arte, arrivò a definirla un 'VORTICIONE COLORATO'!

Eppure anch'egli, dopo avere affinato le proprie capacità spirituali, e grazie all'amore per Deanna, è riuscito ad apprezzare il dipinto, scoprendo nuovi colori, nuove armonie e vedendovi addirittura, celato tra un vortice e l'altro, il volto della sua amata.

La stessa cosa NON è capitata a Worf!

Tramite l'arte della pittura, Lwaxana ha cercato di incrementare la spiritualità e la sensibilità d'animo di Worf (aspirante genero), tentando di far crescere in lui calma e pazienza, concentrazione e relax psichico. Dopo averlo portato su un'altura affacciata su un panorama mozzafiato in una splendida giornata di sole, ha preso un cavalletto, una tela bianca, pennelli e colori, e ha iniziato a dipingere la tela, passando più volte con lo stesso colore, una passata dopo l'altra, una mano dopo l'altra, con spasmodica lentezza, e alla fine ha chiesto a Worf di guardare il quadro, concentrarsi su di esso ed entrare in comunione con la propria parte spirituale finché il colore non si fosse del tutto asciugato.

Per un Betazoide, questa esperienza legata in qualche modo all'arte sarebbe stata interessante e costruttiva... ma per Worf !...

Non tutti quindi riescono ad apprezzare in pieno l'Arte Betazoide.

Per i Betazoidi, infatti, la cosa importante non è ciò che rappresenta il dipinto o come sia intitolato, ma le emozioni che riceve chi lo guarda. Per poter apprezzare questa particolare forma d'arte bisogna avere una forte predisposizione psicologica, una mentalità aperta e disponibile ad ampliarsi ancora di più, o forse bisogna solo essere... Betazoidi!

Questa razza vede l'arte come un modo per migliorarsi, per imparare a conoscersi: non basta semplicemente ammirare un dipinto o una scultura o ascoltare una melodia, ma ci si deve lasciar trascinare dalle sensazioni che quest'opera suscita, vivere un'esperienza quasi onirica, mista di concentrazione, empatia e condivisione, un modo per crescere e per aumentare le proprie doti mentali, così importanti per questo popolo ricco di spiritualità, di storia e di tradizioni.

Fonti : Romanzi 'IMZADI' e 'IMZADI II' di Peter David



**STIC**  
STAR TREK ITALIAN CLUB